

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 16.	R. 8,50	R. 4,50	R. 4,50
" - A Domicilio	> 20,	> 10,50	> 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22,	> 22,	> 11,50	> 6,
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

L'AMMINISTRAZIONE

LE NOSTRE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

IV.

In un nostro articolo pubblicato giorni or sono esprimevamo la soddisfazione che in mezzo alle attuali licenze d'una stampa che non rispetta né convinzioni né uomini, sorgesse propizia l'epoca delle elezioni comunali e provinciali, mentre il voto della popolazione avrebbe dimostrato se vi sieno calunniati e calunniatori, e se la fiducia sia goduta da chi sino ad'ora si atteggiava a vittima, ovvero dal suo carnefice. — Anche quell'articolo come ogni altro, probabilmente come questo, ha trovato i soliti oppositori, i quali non si mostrarono disposti ad accettare un giudizio per noi inappellabile, ed evitarono la questione profetizzandoci una sconfitta. — Della profezia e de' tristi auguri noi non vogliamo darcene per intesi; perocchè li consideriamo più desiderii, ed a ridarci all'impotenza ci vogliono ben altro che desiderii; ma ci piace soltanto ritornare sull'argomento, per vedere se ci sia possibile trovare il bandolo ad una matassa imbrogliata da malevoli, i quali vieppiù tentano inbrogliarla, quando il caso o qualche

buona volontà promette di scioglierla, cosicchè il lavoro di conciliazione cento volte intrapreso, altrettante è sfruttato da una genia astiosa e satura di rabbia e di veleno. — Se tra coloro che tuttodì ci dileggiano e ci trascinano su' giornali additandoci come venduti, ed accoppiando gratuitamente al nostro nome i più grossolani appellativi, se tra questi vi fosse chi accettasse una discussione sul passato, su principi da noi costantemente professati, sulla nostra vita pubblica, noi saremmo sicuri che faremo smettere la turpe abitudine di svillaneggiarci, o che almeno assottiglieremo di assai le fila degli arrabbiati; ma tale speranza ci è tolta da una tenacissima persistenza ad ogni mezzo di provocazione, cosicchè rimasti inerti e non curanti per un lungo tempo, sentiamo gonfiarsi il nostro cuore, e ci troviamo costretti ad una lotta che per rispetto a noi stessi non volemmo imprendere. — E ciò che maggiormente ci pesa nell'attuale stadio di violenze, di contumelie non è tanto la questione personale, quanto il vedere come si faccia servire il sacro officio della stampa a sfogo di biliosi insoddisfatti, i quali pure d'innalzarsi salirebbero sulle rovine della patria e sui cadaveri di un'intera nazione, e sarebbero tanto più contenti quanto più alto avessero potuto crearsi il piedestallo, sperando col rendere se stessi microscopici per l'altezza, di ridurre pure invisibili le loro infamie. — Ciò che ci duole, è il dare al nostro popolo beato per l'ottenuta libertà, un ben triste esempio dei benefici della libertà apportatici — è il ridicolo che fanno di noi gli stranieri vedendo come un pugno di partigiani di Dio e del Diavolo, tentino sottomettersi il paese, lavorando a demohre riputazioni integerrime, e vite degne d'esempio — ciò che ci duole in-

fine è lo studio del presente in paragone al passato, quando cioè in politica eravamo bambini, e ciò nullastante non vedemmo mai dover scendere come ora, ad una lotta corpo a corpo gli uomini veramente onesti, e quelli che per essere o parere tali han bisogno di ripeterlo di frequente a se stessi ed agli altri. — Se il pubblico disprezzo, se il grido della stampa rispettata, se il lasciar dire e ridire su mille tuoni la stessa oscena canzone, non valse a far entrare nella vera missione del giornalismo una stampa fatta cloaca, è ben giusto che dalle prossime elezioni attendiamo un voto che ci conforti, e che ci riconfermi che a fianco noi abbiamo schierate le migliori intelligenze ed abbiamo incontrato il favore dell'intero paese.

UNO SGUARDO ALL'OCCIDENTE

Mentre la politica europea tiene in iscacco e paralizza la smisurata ambizione della Russia, misura di transazione soltanto, che dovrà metter capo ad una guerra decisiva onde fidare la pace e il lavoro alle nazioni, cova ardente una questione mascherata sempre dalle più cordiali e reciproche manifestazioni, ch'è ispirata dalla gelosia e dagli antichi odii. Due leoni ci sembrano in questo momento Prussia e Francia che stanno l'un contro l'altro guardandosi con occhio iniettato di sangue e ad oncia ad oncia si avanzano per isbranarsi a vicenda.

L'inaugurazione del monumento a Lutero, alla quale parteciparono il re Guglielmo di Prussia ed altri principi della Germania ha un doppio significato che tutte le dichiarazioni dei giornali ufficiosi non bastano a nascondere e a dissimulare. Un significato politico in quanto che l'antica città di Vormazia è compresa in uno dei quattro dipartimenti che il primo impero francese posse-

deva sulla sponda del Reno; e le acclamazioni frenetiche che accolsero il re Guglielmo di Prussia rispondono alla velleità della Francia riguardo al ricupero di quelle provincie. Un significato religioso, poichè mentre da taluno si afferma che la Prussia tende a stringere più intimi rapporti con Roma, il capo di quello Stato partecipa ad una solennità che è come la risposta della Germania protestante alle recenti aberrazioni degli autori del Sillabo. La mancanza di discorsi in quella circostanza, non conta. I fatti parlarono abbastanza chiaramente da sè e i commenti sarebbero stati superflui. Roma può fare i suoi calcoli sull'attaccamento del Governo prussiano, specialmente se proclamerà il nuovo dogma del potere temporale, e la Francia è adesso avvertita che nei paesi agognati la popolazione ricorda pur sempre le distruzioni francesi del 1794, e ricorda del pari che il piano che corre tra Worms e il Reno è stato il teatro mitologico di molti degli avvenimenti narrati nel poema nazionale i *Nibelungen!*

Sebbene in linguaggio meno virulento di quello che s'è usato pel regno d'Italia, l'allocuzione papale contro le riforme legislative austriache non cessa di preoccupare in Austria gli spiriti, poichè è già dichiarata la guerra occulta, insistente che il clero moverà alle nuove istituzioni, il perversimento clandestino delle coscienze, le cospirazioni malvagie, tutte insomma quelle arti che la malizia sacerdotale sa inventare a danno di quanto v'ha di più nobile e di più generoso. Però giova sperare che anche in Austria la legge sarà fatta valere, e che tutte queste tristi opposizioni torneranno dannose solo a coloro che le hanno promosse.

Si fanno molti commenti intorno al viaggio a Berlino ed a Monaco di un ufficiale superiore del Wurtemberg. Havvi chi afferma che lo scopo della sua missione sia quello di regolare l'ordine di battaglia degli Stati del Sud, il cui esercito deve poter essere mobilitato in dodici giorni, come quello della confederazione del Nord, in caso di guerra. Sebbene concepito dal punto di vista difensiva soltanto, questo piano sarebbe già stato

APPENDICE

L'ORIENTE

(Continuazione Vedi n. 155)

Memorie di G. Regaldi

I Fenici

Con otto ore di cammino passando per la *Sarepta Sidoniorum* già stanza del profeta Elia, giunsi a Sur, povero villaggio di quattro mila abitanti che ereditò il suolo, non la grandezza della famosa Tiro.

Sur dispiccasi in mare a modo di penisola, con le mura diroccate del porto, in cui vidi poche barche di pescatori e una nave infranta da procelle dove un tempo spiegava le vele di porpora il numeroso naviglio della fastosa Fenicia.

Tiro fu il mercato delle nazioni, la regina delle città. Gli abeti di Senir e i cedri del Libano erano le sue navi, i suoi remi, le querce di Basan, i tavolati, l'avorio e il bosso recato dalle isole di Chittim, il finissimo lino di Egitto lavorato a ricami avea per vele, il giacino e la porpora per padiglione; gli abi-

tanti di Sidone e di Arvad per vogatori; gli uomini più savi a nocchieri, e gli anziani di Ghebal riparavano le sue navi sdrucciate. E tutte le nazioni trafficavano con essa. Ora è ridotta al meschino villaggio di Sur. Isaia ed Ezechiello, queste due tremende voci di J-hova risuonano ancora tra i fiotti del mare che percuote le rovine della prostrata città.

L'amico inglese mi aveva dato a leggere un libro che dimostra come siansi avverate le predizioni de' profeti, ed io avea con attenzione letto le pagine che parlano di Tiro, scritte con fede e dottrina biblica; e pieno l'animo di esse, giunsi al Tiro villaggio, andai riscontrando le profezie di Isaia e di Ezechello cogli eventi riferiti dalla storia e coll'aspetto funerale delle deserte rovine.

Tiro distesa per vasta pianura entro terra splendeva in tutta la sua magnificenza, quando Isaia ne profetava la caduta. Volsero pochi lustri oltre un secolo, e la profezia si adempiva per le armi di Nabucodonosor re di Babilonia, che prese la città e la distrusse. Dopo settant'anni, fu la città restaurata, e su d'un'isola a mezzo miglio dal lido, ricca di traffico si resse poderosa, fino a che dopo molta uccisione e lungo assedio, cadde in signoria di Alessandro, il quale per espugnarla

dispogliò l'antica Tiro delle magnifiche sue rovine, e gettatele in mare poté empierne il vuoto fra il lido e l'isola, e per un istmo artificiale assicurarsil varco, onde entrò vincitore nella città, comechè munita di alte mura e da gagliardi uomini difesa. Tiro, rifiorendo, fu città ricca di popolo e di mercatura all'esorire dell'età cristiana; accolse riverente molti discepoli del Vangelo ai tempi degli Apostoli, fu sede al primo arcivescovo sotto il patriarcato di Gerusalemme, ed alzò al cristianesimo splendidi tempi, fra i quali la cattedrale, sepolcra a due personaggi grandi e dissimili, Origene e Federico Barbarossa. Ma finalmente dopo fortune diverse, nella servitù dei Turchi perdetto l'antica grandezza.

La sera del 17 aprile 1850 io passava fra colonne infrante di granito, e macerie d'ogni maniera. Io calcava l'istmo fatto dal superbo Macedone; il sepolcro della prima Tiro, sul quale ripetei fremendo le parole di Ezechiello (Capitolo XXVI):

«... Così ha detto il Signore Iddio: Eccomi contr'a te, o Tiro, e farò salire contr'a te molte genti, come il mare fa salire le sue onde.

«E quelle guasteranno le mura di Tiro, e

dirocheranno le sue torri: ed io ne rascherò la polvere, e la renderò simile ad un sasso ignudo.

«Ed essi prenderanno i tuoi tesori, e ruberanno le tue mercanzie, disfaranno le tue mura, e distruggeranno le tue belle case, e getteranno in mezzo dell'acque le tue pietre e il tuo legname e la tua polvere.

«Ed io farò cessare lo strepito delle canzoni, ed il suono delle tue cetere non sarà più udito.

«Ed io ti renderò simile ad un sasso ignudo; tu sarai un luogo da stendere le reti da pescare; tu non sarai più riedificata...»

Ripetevo queste ultime parole dolorose innanzi a rustico muro da cui pendeva la vaticinata rete d'un pescatore, la quale mi fu eloquente più de' sepolcri e degli acquedotti, e più dei pozzi di Salomone.

Tiro, ove andò la porpora

Delle tue nav. ? ove il fenicio orgoglio?

Sol poche reti pendere

Da te vidi, o negletto, ignudo scoglio.

Siccome Sidone e Tiro furono le città più gloriose della Fenicia, così fra le molte sue colonie, la più potente e famosa fu Cartagine, di cui darò qualche rapido cenno.

Tiro ebbe i tempi migliori della sua fan-

definitivamente determinato. Un corpo d'armata dovrebbe penetrare in Francia per Magouza, un altro nella direzione di Mennheim per non lasciare il Baden e il Wurtemberg troppo scoperti e un corpo di cavalleria leggera e di cacciatori dovrebbe occupare la Foresta Nera. E' inutile aggiungere che tutto ciò si farebbe soltanto nel caso che si effettuassero le intenzioni di guerra che sono attribuite alla Francia.

LEVA DELL'ANNO 1847.

Togliamo dalla *Nazione*:

Il ministro della guerra ha presensato alla Camera un progetto di legge per la leva annuale, la quale cade in quest'anno sui nati del 1847.

Egli ne ha chiesta l'urgenza affinché possa essere approvato prima della proroga della sessione, pur dichiarando che la classe colpita dalla coscrizione cui il suo disegno di legge si riferisce non sarà chiamata sotto le armi se non nei primi giorni dell'anno 1869.

La proposta ministeriale fu subito passata agli uffici e si dicono che abbia incontrato nei medesimi una viva opposizione.

A prima giunta sembra strano che opposizione possa muoversi in simili argomenti: ma la stranezza è anco maggiore di quello che si possa credere, quando si pensi alle ragioni da cui codesta opposizione muove.

Il ministro della guerra tenendo conto dei voti espressi dal Parlamento per una riduzione di circa 30 milioni nei bilanci della guerra e della marina ha creduto dover restringere il contingente da chiamarsi sotto le armi dentro i limiti della più stretta necessità.

Invece di chiedere un contingente, proporzionato a quello delle leve precedenti, esso si è accontentato di averne una minore, ma che fosse sufficiente a provvedere ai bisogni dell'esercito. Secondo le proporzioni fin qui seguite egli avrebbe dovuto domandar dai 45 ai 50 mila uomini di prima categoria: ne ha chiesti invece 40 mila; *inde irae*.

Si è detto e si dice che non sono queste le economie desiderabili; che per esse si distrugge l'esercito, senza migliorare l'ordinamento amministrativo della guerra; che la Camera votando l'ordine del giorno Chiaves ha avuto intendimenti ben diversi da quelli che il Ministro, interpretando in tal guisa il suo voto, le impresta: che infine il sistema che si vorrebbe con questo progetto, di legge inaugurare se scema le spese assottiglia però largamente le forze della Nazione, e quindi non può e non deve essere accolto.

Ci pare che codeste censure sieno fuor di proposito. Il Ministro della guerra è in caso di conoscere meglio di ogni altro se il provvedimento da lui proposto può tornar o no dannoso all'esercito italiano e alla sua costituzione. Egli ha dato troppe prove di amore all'esercito medesimo per poter dubitare che non gli ne stiano a cuore le sorti. E d'altra parte quando si vogliono economie, quando si votano con tanta facilità, e forse senza ponderarne abbastanza la portata, deliberazioni colle quali si intendono diminuite le spese in due dicasteri di 30 milioni, bisogna poi avere il coraggio di saperle applicare.

dieci secoli avanti l'era cristiana, sotto il governo del re Hiram, contemporaneo di Salomone; e quando la famiglia d'Hiram fu esterminata dal sommo sacerdote della dea Astarte, che nella sua casa insieme associò la potestà regia e la sacerdotale, allora Tiro fu orrendamente straziata dalle discordie cittadine. Pigmaleone, ultimo nipote del sommo sacerdote, uccise il marito della sua sorella Elissa, comunemente appellata Didone; la quale con parte de' Tiriani adontati migrò dalla insanguinata patria, e giunta con essi sulle rive nordiche dell'Africa in prospetto alla Sicilia fondò la industriale città di Cartagine. La nuova colonia di Tiro eclissò la fama della madre patria e divenne l'emula di Roma.

Roma e Cartagine divennero le due potenze più formidabili dell'Occidente, che con lunghe ed ostinate guerre si contesero l'impero del mondo. Roma pugnava per la grandezza del nome latino, e Cartagine per la cupidità insaziabile de' traffichi. Quella voleva comandare, questa acquistare; e alla fine l'amore della gloria vinse l'amore del guadagno, il popolo de' soldati vinse il popolo dei mercanti, e le aquile del Campioglio spiegarono trionfanti il volo su le mura della domata Cartagine.

Non vediamo il perchè di tutti i timori che la riduzione nella cifra del contingente solleva, l'Italia ha bisogno, ora più che mai, di darsi ad una politica, che non sia quella delle scongiurate avventure, o delle imprese guerresche. Se il Re all'aprire il primo Parlamento italiano potè dire che fu già il tempo degli audaci propositi, ci pare che maggioranza di ragione potrebbe ripeterlo oggi, perchè oggi dobbiamo rivolgere tutti i nostri sforzi, tutte le nostre cure a rimediare alle piaghe interne, che ci travagliano e a consolidar l'opera che ci costa tanti sacrificii.

Per la politica che deve seguire l'Italia non occorre adunque un poderoso esercito, occorre piuttosto una forza regolare bene organizzata, che costi il meno possibile e che possa rispondere ai bisogni del paese il meglio possibile. — Si può e si deve correggere l'ordinamento di codesta forza; a ciò debbono tendere Ministero e Parlamento: ma oltre alle economie che sono da sperarsi da tali modificazioni, non debbono trascurarsi le altre che possono scaturire dai temperamenti del genere di quello che il Ministro ha adottato e che solleva oggi si vive e si aspre censure.

Un Ministro della guerra che chiede un contingente d'uomini minore dell'ordinario e che vi assicura che per questo non sarà turbata o scemata menomamente la forza dello Stato, ci pare che sia una rarità della sua specie: noi lo lodiamo dunque nè troviamo ragione di accusarlo, se ossequente ai voti della Camera si è adoperato subito a metterli in atto.

Le altre riforme non possono conseguirsi in breve spazio di tempo: necessitano studi, discussioni assai lunghe; questa si compie facilmente e prontamente. Teniamone dunque conto, soprattutto ora che si dice da ogni parte che bisogna studiarsi rinvivare le sorgenti della produzione. Cinque o dieci mila uomini di più lasciati all'agricoltura daranno maggior beneficio allo Stato di cinque o dieci mila uomini di più lasciati all'agricoltura daranno maggior beneficio allo Stato di 5 o 10 mila uomini di più nelle file della milizia, quando di questi non siavi necessità. Se la necessità vi fosse saremmo i primi a chiedere che lo Stato nostro raccogliesse più grande numero di armati: ma non la vediamo oggi, e non crediamo che possa sorgere in breve per l'Italia, la quale, giova ancora ripeterlo, ha d'uopo di pensare all'interno e raccogliersi entro se medesima, onde assicurarsi i frutti di questa stupenda rivoluzione, a cui essa è debitrice della riconquistata indipendenza e della costituita unità.

SICUREZZA PUBBLICA IN ITALIA.

Dalla *Gazz. d'Italia*:

L'assassinio del Cappa a Ravenna ha sollevata la grave questione della sicurezza pubblica nelle Romagne. I delittuosi fatti compiuti particolarmente in questi giorni in varie altre parti del regno dovrebbero interessare la libera stampa, il Parlamento e in ispecial modo il Governo a porre argine in tempo a quest'onda funesta che minacciosa qua e là attenda alla sicurezza pubblica in generale.

Andai in Africa a meditare presso Tunisi le rovine cartaginesi, e dove un tempo scorreva la punica sovranità commerciale e politica dei mari fra le sparse macerie misti ai nomi di Amilcare, di Asdrubale e di Annibale mi suonavano quelli di Regolo, dei due Scipioni, di Catone e di Mario. Sono tuttavia manifesti i segni del pensiero latino nelle scelse sfrenate d'un anfiteatro, nei muri poderosi di ampie cisterne e nei gagliardi pilastri degli acquidotti romani. Sparsa di punica polvere colà io spirava l'aria di Roma trionfante, onde innanzi al fiore della colonia italiana che mi onorava di festevoli accoglienze io potei esclamare:

Benchè nato nel suol di Virgilio

Qui non sono poeta straniero

Dove brilla d'Italia il pensiero

Fra gli avanzi di antiche virtù.

Sento l'aria del Tebro spirarmi

Di Cartago sull'ampia rovina,

E m'investe la gloria latina

Colla luce d'un tempo che fu.

Do termine a queste pagine con un consolante pensiero suggeritomi dalla filosofia della storia nel riscontrare gli antichi secoli all'età presente.

Non rimangono che squallide rovine di Tiro

E a deplorarsi che presso di noi il male non si cerchi di soffocarlo fin dal suo nascere, che lo si lasci crescere e ingigantire; sicchè tardando il rimedio, più difficile ne riesca la guarigione.

L'avvenire di una nazione, la sua floridezza economica sono naturalmente compromessi quando non hanno a base la sicurezza e la moralità pubblica. Quando in un paese si lascia anche per poco scalfare la legge, deprimere l'autorità e gli onesti cittadini si vedono nei loro interessi lesi dalla baldanza dei malandrini o nell'onore e nella vita minacciati dai sicarii della penna e dello stile; allora cotesto paese rinunzia ad ogni benessere, ad ogni progresso, ad ogni libertà e, quasi dicevamo, ad ogni civiltà.

Non vogliamo trarre queste terribili conseguenze per l'Italia: imperocchè abbiamo ancora fede nel senso morale delle popolazioni per quanto, o dai precedenti Governi decaduti o da infami partiti, snaturate da taluni si dicano; e abbiamo ancora fede che il Governo voglia, tenacemente voglia, ovunque rispettata la legge e non disconosciuta l'autorità.

Dei sentimenti delle prime abbiamo bastanti prove per essere certi che non azzardiamo il nostro giudizio in loro favore; come del secondo non disconosciamo i lodevoli intendimenti e l'inesistente affaticarsi per raggiungere la meta a cui anela e per debito suo e nell'interesse della nazione.

Epperò quando all'assassinio del Cappa vediamo tener dietro per ignoranza l'indolente fatto di Campi, per fanatismo il disordine di Lodi, per intolleranza e disordini di Venezia e di altri luoghi; quando vediamo farsi frequenti le rivolte alla pubblica forza, come ultimamente a Sottomarina, presso Chioggia, ed a Magliano in su quel di Mestre; quando vediamo correre tuttavia a Ravenna ed a Lodi lettere minatorie; quando vediamo il misterioso tentativo di Monza, quando, per non parlare delle provincie meridionali, vediamo una recrudescenza di delitti nelle altre provincie del regno, e specialmente in Piemonte; quando vediamo rei, notorii di più delitti, o assolti dai giurati, o dai giudici colpiti con miti condanne; quando vediamo la corruzione sempre più insinuarsi nelle pubbliche amministrazioni, e la stampa, fattasi strumento delle più abbiette passioni, avere più nulla di rispettato e di sacro: in verità allora ci addoloriamo vivamente della presente situazione del nostro paese e non possiamo a meno di preoccuparcene e far voti perchè cessi al più presto uno stato di cose così anomalo, così eslege, così funesto alla vita privata e pubblica, e così disonorevole per un popolo civile.

ELEZIONI POLITICHE

Scrivono da Valdarno alla *Nazione*:

Conoscerete a quest'ora il risultato della votazione di questo collegio elettorale per la nomina del deputato. Alberto Cavalletto è riuscito in ballottaggio con l'avv. Giuriati di Venezia.

Dirvi chi è il Cavalletto non occorre. Il suo nome è noto a tutta Italia, come una

delle più pure, delle più alte, delle più nobili personificazioni del patriottismo veneto, e di quella fiera, indomabile resistenza alla straniera dominazione, onde si segnalavano queste provincie.

Non vi posso dire a quali maneggi si abbia ricorso per combattere la candidatura di sì egregio cittadino; fra le altre cose si sparse la voce che fosse inleggibile, mentre è noto che l'impiego ch'egli copre di Ispettore generale del genio civile è ritenuto fra quelli eccettuati dalla incompatibilità colle funzioni di deputato, tanto è vero, che nella Camera attuale siedono due impiegati dello stesso suo rango e qualità, cioè gli onorevoli Bancheri e Possenti.

Ma ciò che più dispiacque alla parte governativa in questa occasione, si fu il vedere pubblici impiegati e magistrati adoperare la loro influenza contro il candidato di parte moderata, e a favore del candidato dell'opposizione. Vi potrei citare il nome d'un alto magistrato venuto qui espressamente da Venezia per patrocinare la elezione del Giuriati, che per suoi precedenti appartiene alla sinistra più spinta. Ora è inutile ch'io vi faccia notare come codeste cose confondano le idee degli elettori, specialmente quando come i veneti sono nuovi alla vita politica, e non sono abituati a vedere i pubblici funzionari contropartire alla politica del Governo.

Il Cavalletto nel ballottaggio è inferiore al suo competitore di 24 voti, ma io voglio sperare che tutti i liberali moderati, tutti coloro che vogliono con la libertà l'ordine, il rispetto alla legge e all'autorità del Governo, accorreranno all'urna domenica prossima a sostegno del Cavalletto.

E' una vergogna pel Veneto che quest'uomo benemerito non sieda già in Parlamento, e il collegio di Valdarno dovrebbe considerare come una buona fortuna l'occasione che gli si offre di rendere un servizio a tutta Italia e di onorare se stesso leggendo a suo rappresentante un tanto cittadino.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Vari giornali tanto esteri che nazionali, leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno, vanno spargendo la notizia che nel regno si facciano arruolamenti segreti per indeterminate destinazioni e alcuni di quei giornali giungono perfino a supporre che il governo o presti mano o lasci fare. Allo scopo di ristabilire la verità e togliere qualunque equivoco, il governo è in debito di dichiarare che se può esser avvenuto in qualche località qualche fatto speciale di offerta di arruolamento, è assolutamente falso che il governo lasci fare o presti mano. Le autorità del regno hanno ricevuto gli ordini più espliciti di far pesare il rigore delle leggi su chiunque si scopra colpevole di simili reati e il governo del re è assolutamente deciso di colpire energicamente, con tutti i mezzi che gli prestano le leggi vigenti, coloro che si attentassero di turbare la quiete interna del paese o compromettere i suoi rapporti coll'estero.

(V. dispacci d'ieri)

rebbe forse ancora il lungo e faticoso spazio di tempo e il lavoro continuo di tante braccia d'uomini come fecero i Fenici? No certamente. Allora lo spirito umano dovea più d'oggi lungamente e fortemente lottare per sottomettere ai suoi propositi la materia e la natura. I continui e vigorosi conati delle scienze fisiche e meccaniche tanto ci aiutarono che l'ingegno umano da esse agevolate, operando nella natura, con maggiore sollecitudine e prontezza e con minore spendio delle sue forze ottiene i risultamenti dei popoli più vetusti e solerti.

Chi di noi non riconoscerà i progressi, dello spirito umano nelle vie della civiltà? L'industria è destinata a rinnovare la faccia dell'universo, perchè le macchine surrogarono gli schiavi dell'antichità; surrogarono le migliaia di uomini che nelle officine della Fenicia e delle sue colonie, e sulle tolde dei loro navigli domavano la terra e le acque. Esultiamone pure e fidenti nella Provvidenza che guida a nobile meta le umane schiatte, con amore e studio assiduo prepariamo il nostro intelletto ai nuovi trionfi su la materia e su gli elementi.

(Continua)

— Il ministro della guerra fa noto che gli esami di concorso per l'ammissione agli istituti superiori militari avranno principio nella sede di Napoli il giorno 12 del prossimo venturo agosto anziché il 20 detto mese siccome venne erroneamente indicato nella nota anzi accennata.

— S. M. il re nel corso di questa settimana lascerà Valdieri e si recherà alla caccia sui monti d'Aosta.

TORINO. — Ieri l'altro nel castello reale del Valentino ebbe luogo la distribuzione dei premi ai vincitori del tiro coll'intervento del principe Amedeo e del principe Eugenio.

— Il prefetto di Torino diramò una circolare ai sindaci da lui dipendenti per notificare loro che in luglio gli allievi della scuola superiore di guerra percorreranno quella provincia per oggetti di studi e invitarli a prestare a questi quell'assistenza di cui possono abbisognare pel disimpegno della loro missione.

GENOVA. — La società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito un servizio cumulativo fra le sue strade ferrate e quelle russe pel trasporto delle merci dalle stazioni di Bologna, Genova, Milano, San Benigno, Susa, Torino e Venezia a Pietroburgo, Pskoff, Ostroff, Dünaburg, Wilna, Witebsk, Polotsk e Riga. Tale servizio andrà in vigore col giorno 15 luglio prossimo.

— Il *Dovere*, contrariamente a quanto fu da altri asserito, si dice in grado di assicurare che la salute del generale Garibaldi è soddisfacente e ch'egli perciò non si recherà né ai bagni di Monsummano, né a quelli d'Ischia.

MILANO. — Ieri il generale Menabrea fu a Milano ed ebbe un colloquio col prefetto.

— Il generale Nunziante partì da Milano per Torino.

NAPOLI. — Il generale Medici partiva sabato per Palermo. Il generale Carrano e molti altri personaggi lo accompagnarono fino all'imbarco.

— Il sindaco di Napoli chiese facoltà al prefetto di riunire il Consiglio comunale in sessione straordinaria e l'ottenne.

— Dalla *Patria* si riferisce che i principali capitalisti di Napoli, interpellati se avrebbero preso parte alla sottoscrizione delle azioni per l'affare dei tabacchi, risposero tutti affermativamente non solo, ma dei compromessi, per partite di qualche entità di nuovi titoli, sono già stati firmati.

— Il commendatore Cianciuffa ha nuovamente rassegnato le sue dimissioni da sindaco di Messina.

stica e scolastica i comuni possono affidare ad una sola autorità comunale delle attribuzioni che sinora erano di spettanza dei consigli comunali, e degli amministratori delle chiese e delle scuole:

6. Le funzioni di polizia del sindaco passano al consiglio comunale;

7. Il pericolo di carica di tutte le autorità ed impiegati di ogni classe è di tre anni; essi vanno soggetti alla rinnovazione integrale. Non sono però fra loro compresi gli ecclesiastici, i maestri e gli impiegati giudiziari.

SERBIA. — L'*Indépendance* ha da Belgrado, 25:

Oggi, un consiglio di famiglia, cui hanno preso parte i ministri, ha assestato l'eredità del defunto principe. Gli eredi legittimi sono la sorella del principe e due figli di un'altra sorella morta.

Oggi cominciarono i dibattimenti del processo per l'assassinio del principe. Comparvero tredici accusati. L'atto d'accusa comprova l'esistenza d'una congiura per sollevare lo Stato a vantaggio di Pietro Karageorgewich. Tre accusati, Miric, Rogic e Tadic, si confessarono colpevoli, così pure l'avvocato Paolo Radonowich. Questo ultimo dichiarò che voleva distogliere i suoi tre fratelli, ma siccome essi rimasero inflessibili, egli, come fratello, non potè abbandonarli. Ifkovic dichiarò nulla e di nessun valore la confessione fatta, perchè vi era stato costretto dal cattivo trattamento che soffriva in prigione. I dibattimenti continueranno domani; la sentenza verrà pubblicata lunedì. I consoli assistettero ai dibattimenti d'oggi.

— Il principe Alessandro avrebbe dato a Peja Radovanovich del danaro, e questi nell'aprile avrebbe avuto un convegno segreto in Szegedin con un segretario di Alessandro per nome Trifkovich la cui consegna venne chiesta dal Governo serbo.

— Il dibattito è sulla fine: l'avvocato Peja Radovanovich confessò di essere l'agente principale. Egli voleva già nell'estate del 1867 far uccidere da suo fratello il principe Michele in Ivanka. Egli voleva o la repubblica, o in caso di necessità, innalzare sul trono il figlio di Alessandro, cui voleva ingannare.

— Il capitano Giorgio Mirzailovich venne condannato alla morte, da eseguirsi mediante polvere e piombo. L'esecuzione avrà luogo dopo domani.

— Il Governo ha chiesto al Gabinetto austriaco l'estrazione di Trifkowitz, segretario del principe Alessandro e di Filippo Stankovich da Semendria.

AMERICA. — L'*Herald* di Nuova-York dice autorizzato dal signor Chase ad annunciare che egli accetta la candidatura democratica alla futura presidenza col seguente programma:

« Suffragio universale, amnistia per i confederati, pagamento del debito nazionale in oro. »

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Il Circolo Popolare è convocato in seduta pubblica per la sera di venerdì prossimo alle ore 9, per trattare il seguente ordine del giorno:

« Relazione del Comitato elettore sulle proposte dei candidati per i Consigli comunale e provinciale, discussione, e votazione dei nomi per la lista che il circolo propone agli elettori. »

I Soci del magazzino cooperativo sono invitati all'adunanza che si terrà domenica 5 corrente alle ore 11 ant. nella sala della Società d'Incoraggiamento.

Ieri sera parecchi rappresentanti della Società operaia di mutuo soccorso di Padova, per iniziativa del Magazzino Cooperativo, si adunarono alla Banca Mutua Popolare per studiare i modi più opportuni di fondersi in un solo sodalizio di reciproco aiuto.

Presiedeva l'adunanza il prof. Luzzatti, il quale accennò i vantaggi economici e morali di questa fusione e particolarmente fecero adesione a tali idee il sig. Prosperini e l'avv. Tommasoni, preposti alla Società di mutuo soccorso fra gli artefici ed i sigg. Cerutti, Rizzetti Francesco e Maluta Carlo, quali rappresentanti della Società fra i negozianti, artisti ecc., attestando le ottime disposizioni da cui erano animati per questa fusione. Anche il rappresentante della Società dei calzolari sig. Agostini Francesco si mostrò ispirato da idee le più concilianti e benevoli; e quello dei capellai, per la natura speciale della sua Società, dichiarò che seguirebbe con cura i

lavori preparatorii per la fusione, senza potersi impegnare sin d'ora.

All'appello non mancò che una sola società operaia, quella degli scalpellini.

L'adunanza di ieri sera si sciolse colla massima cordialità nominando una Commissione composta dei sigg. Prosperini Pietro, avv. Cerutti, Francesco Agostini, prof. Luzzatti, Maso Trieste coll'incarico di proporre entro il mese di luglio alle rappresentanze delle Società operaie un disegno di Statuto che, combinando i loro vari interessi, le stringa sotto una sola bandiera.

L'incarico è arduo, ma noi ce ne ripromettiamo una felice soluzione considerando l'esperienza delle persone chiamate ad assolverlo dalla fiducia delle nostre classi lavoratrici.

Nuove industrie. — Prima che la nostra esposizione si chiuda ci crediamo in dovere di rammentare due industrie nuove al paese, che ci parvero degne di considerazione.

La prima di queste è il bel saggio di *Cromo-lito-zoografia*, rappresentante la famosa quanto sventurata pala del Tiziano, cioè il *martirio di S. Pietro*.

Non ci fermeremo, com'altri, ad indagare se il modello dal quale fu preso tale lavoro fosse uno dei più felici o precisi, bastandoci di conoscere che il sig. V. Marzini, per quanto spetta l'arte sua, conseguì lo scopo che s'era prefisso. Ed in fatto la sua stampa ha tutta l'apparenza e la stabilità d'un dipinto ad olio. La scelta di buoni esemplari porrà sempre meglio in luce l'eccellenza del suo sistema.

Ben degno di molta lode è il sig. Mirzini, per avere con ferma volontà, durato a dieci anni di studi, di stenti e di privazioni.

Chi non vede quanto profitto ne potrebbero fruire i migliori nostri artisti, riproducendo così i preziosi affreschi onde Padova è forse la più ricca e splendida città d'Italia?

Le belle copie dell'opera di Giotto, di Jacopo da Verona, dell'Avanzi, dell'Altichieri, di Mantegna e di Tiziano, potrebbero essere a mitissimo prezzo in mano di ogni studioso ed amatore di quei sommi maestri, ed ognuno sa che né incisioni né fotografie, per precise che sieno, possono dare una compiuta idea de' pregi loro, però che, d'alcuni, rifugono principalmente nel colorito.

L'altra industria che crediamo meritevole di pronto incoraggiamento è la fabbricazione dei bellissimi nastri in seta, in velluto ed in cotone, qui istituita dal sig. Carlo Mosestich. Altri, di noi più intelligenti in tali lavori, ci accertano che per perfezione e per mitissimo prezzo non tenono il confronto delle più accreditate e fiorenti manifatture straniere.

Merita dunque un franco encomio questo bravo giovane; che con pochi mezzi ardì di tentare un'industria, la quale, per lo passato fu fra noi sorgente di pronti e vasti lucri e di grandi fortune.

Ma pur troppo oggi sembriamo più disposti a giovare alle ciancie ed alle calunnie che miseramente ci scindono, anziché alle produzioni che c'impromettono moralità ed agiatezza.

Di sei telai che piantò il sig. Carlo Mosestich, è molto se può farne lavorare tre soli. Possibile che a Padova niuno comprenda i reali vantaggi che si potrebbero avere da tale industria e non pensi d'associarsi a lui?

Reclamo. Gli abitanti in via S. Rosa si lamentano assai che da alcuni mesi in un'osteria si costumi cantare e schiamazzare fino a tardissima ora della notte, senza riguardi a chi ha diritto di dormire e godere della pubblica quiete.

Anche nella passata notte si ebbe a lamentare presso il Caffè Pedrocchi una discussione *troppo animata* fra vari individui a tarda ora. Sarebbe omai desiderabile che finissero questi continui disordini, e si lasciassero dormire tranquilli i cittadini.

Distribuzione dello spettacolo nella corrente settimana: Mercoledì riposo. Giovedì *Otello* e ballo *Cleopatra*. Venerdì riposo. Sabato e Domenica *Otello* e ballo *Cleopatra*.

Errata-corrige. — Nell'articolo teatrale di ieri l'altro inserito nella terza pagina in luogo di leggere: *rappresentante la piazza di Messina*; leggesi: *rappresentante la piazza di Alessandria*.

Utile pubblicazione: « Parole lette al popolo nella festa dello Statuto da Luigi Dian sindaco di Vigonovo. » Con questo titolo è uscito alla luce un opuscolo che in semplicissimo stile e veramente popolare, qual è adattato agli abitanti di un villaggio, fa ad essi conoscere i lor principali doveri, mediante l'esecuzione de' quali possono rendersi degni e capaci di godere l'inestimabile diritto della libertà. Si occupa specialmente a mostrare che cosa sia lo Statuto: insiste sull'obbligo

che tutti hanno di prestar il servizio della Guardia Nazionale; e più che tutto batte e ribatte sull'importantissimo punto della educazione popolare. Vorremmo che questo libretto fosse diffuso nelle mani delle plebi, specialmente della campagna, a loro soda istruzione. Ce ne consoliamo con quel Sindaco e con quel paese; e ci compiaciamo che anche il Clero prenda ivi parte alle feste nazionali.

L'eclisse solare del 18 agosto 1868.

Questo eclisse sarà uno dei maggiori e più importanti che menzioni la storia. Per la grande lontananza dalla terra il diametro del sole apparirà piccolo in proporzione, invece la luna, vicinissima alla terra, avrà un diametro in apparenza molto grande. Inoltre la luna si troverà allora nella sua culminazione ascendente, e quindi il corpo dell'ombra, proiettandosi sull'equatore terrestre, prolungherà la durata dell'oscurità.

Questo complesso di circostanze farà sì che l'oscurità totale occuperà una zona di 2000 miglia di lunghezza e 30 di larghezza, e durerà 6 minuti e 50 secondi, durata di cui non vi fu mai esempio sinora, e che non avrà neppure l'uguale nelle eclissi future che sono state calcolate.

L'oscurità totale comincerà poco dopo lo spuntare del sole nell'isola Perim e in Aden, attraverserà nella mattinata parte dell'India, raggiungerà a mezzogiorno Tenasserim, dopo mezzogiorno Anam, e poi Borneo, Celebes e molte isole dell'arcipelago delle Molucche, e arriverà verso sera alla Nuova Guinea.

**DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)**

MONACO, 30. — Chirinsky venne dichiarato colpevole di complicità nell'avvelenamento di sua moglie, e condannato a 20 anni di lavori forzati.

LONDRA, 30. — La Camera dei lordi ha respinto il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda con 192 voti contro 97.

LISBONA, 30. — Notizie di fonte paraguaiana recano che la guerra continua senza fatti notevoli.

Assicurasi che Mitres è comparso dinanzi al Congresso Argentino per rispondere circa un trattato segreto di alleanza col Brasile. Il governatore di Buenos-Ayres ha pronunciato un discorso, biasimando la continuazione della guerra.

La elezione di Urquiza alla presidenza della repubblica Argentina sembra certa.

LISBONA, 30. — Si ha da Rio Janeiro, 8: Il presidente del Consiglio ha nuovamente dichiarato alla Camera che il Brasile non ha impresso contro il Paraguay una guerra di conquista.

PARIGI. — La *Patrie*, ed altri giornali smentiscono le voci circa le parole attribuite all'imperatore e ad alcuni ufficiali e generali specialmente a Niel e a Faily, dopo il ritorno dell'imperatore da Chalons. Il *Constitutionnel* smentisce le notizie dei giornali di Berlino; dice che l'imperatore non pronunciò a Chalons alcun discorso bellicoso. Il Senato adottò ad unanimità il progetto del prestito - istmo di Suez.

LISBONA, 8. — Il presidente del consiglio ha nuovamente dichiarato alla Camera che il Brasile non ha impresso contro Paraguay una guerra di conquista.

AJA, 30. — L'articolo 1. del progetto approvante le convenzioni delle ferrovie è stato respinto, con 36 voti contro 26. Il governo ritirò il progetto.

BERLINO, 30. — L'*Avvenire* annunzia che gli Annoveresi che furono con iannati per alto tradimento vennero graziati e posti in libertà. Il re andrà ad Ams il 5 luglio.

MADRID, 30. — I Giornali smentiscono che trattisi d'imporre una tassa sui Coupons. La Regina di Portogallo arriverà qui domani, e proseguirà il viaggio per Lisbona.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	giugno	27	29
Rendita fr. 3 0/0		70 77	70 50
» italiana 5 0/0		54 55	54 10
Ferr. Vittorio Emanuele		53 50	54 —
» lombardo-venete		393	392 —
» Romane		46	45 —
Obblig. »		99	99 50
Obbligaz. ferr. merid.		138	137 —
Cambio sull'Italia		7 1/2	7 3/4
Chiusura debole.			

Ferd. Campagna gerente responsabile

Si cerca una casa a muri vuoti od ammobigliata in prossimità alla città, e meglio se in città in luogo poco abitato, con giardino, od ortaglia; da prendersi in affitto mensilmente subito. Le indicazioni a l'Ufficio del Giornale.

NOTIZIE ESTERNE

INGHILTERRA. — Si ha da Londra che il duca di Edimburgo, reduce dall'Australia, è giunto a Spithead sulla fregata *Galatea*.

— L'ufficiale *London Gazette* pubblica ulteriori dispacci dall'Abissinia, che completano le notizie intorno a questa memorabile spedizione, particolarmente sulla immensa quantità dei mezzi di trasporto. Risulta da quei dispacci che l'esercito conduceva con sé in cifra rotonda 30,000 bestie da soma, cioè 45 elefanti, 7417 camelli, 12,920 tra muli e cavalli, 7033 e 827 asini. Un terzo di queste bestie perì in causa degli strapazzi. Giulio Cesare nei suoi Commentari, chiama i bagagli *impedimenta*; eppure nessuna spedizione degli antichi Romani può paragonarsi, in tal riguardo, a questa dell'Abissinia.

SPAGNA. — La *Liberté* scrive che il generale Otero si è suicidato.

PORTOGALLO. — Il giornale ufficiale di Lisbona pubblica un decreto di amnistia per i delitti politici commessi negli avvenimenti di quest'anno.

SVIZZERA. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

La Commissione dei trentacinque della Costituente zurigana, nella sua tornata del 25 giugno, ha adottato i punti seguenti:

1. Il matrimonio civile è obbligatorio;

2. Ai registri parrocchiali sono sostituiti i registri di stato civile da tenersi da impiegati secolari; alle autorità comunali spetta il provvedere alla sepoltura dei defunti, lo stabilire ed amministrare i cimiteri, e ciò che si riferisce alla conclusione dei matrimoni civili;

3. È facoltativo ai comuni l'affidare l'amministrazione di tutti i beni comunali al consiglio comunale;

4. Per l'amministrazione dei beni dei parroci può stabilirsi dal comune un'autorità speciale;

5. Se l'estensione del comune politico coincide con quella della comunità ecclesia-

N. XVII d'ordine dell'avviso
N. 2221 di Protocollo



REGNO D'ITALIA

DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di Giovedì 16 Luglio p. v. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti rimasi invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 17 dicembre 1867.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da Lire una. e secondo il modulo sottoindicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è acceito l'incanto, da farsi nelle casse dei Ricevitori Demaniali o degli Uffici di Commisurazione.
4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di prezzo uguale, qualora non vi siano offerte maggiori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentiscono gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno annullate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quando anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il

cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa; di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarij per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite della suddetta Delegazione Demaniale.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di erse.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 203 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli acquirenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti di più gravi sanzioni del Codice stesso.

Padova, li 18 giugno 1868

IL R. ISPETTORE DELEGATO
BELLATI

N. progressivo dei Lotti	N. delle Tabelle corrispondenti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			VALORE stima- tivo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'in- canto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari A- re e Centiare	in Pertiche Censuarie	Rendita Cen- suaria in austriac. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
114	144	Brugine	Fabbriciera del Duomo di Padova	Terreno aratorio arborato vitato descritto in mappa al n. 484	Faggion Vincenzo	35	350	1341	35472	3547			

MODULO D'OFFERTA

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto N. indicato
nell'Avviso d'Asta N. per Lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito di Lire

(all'esterno)

Offerta per acquisto del Lotto N. di cui nell'Avviso d'Asta N.

1-282

N. 311
REGNO D'ITALIA
Prov. di Padova Distr. di Censelve
LA GIUNTA MUNICIPALE DI AGNA
avviso
Dovendosi procedere alla nomina del segretario di questo Comune avente i requisiti voluti dalle vigenti Leggi, resta aperto il concorso a tal posto coll'annuo soldo di L. L. 1095,00
Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale a questo Protocollo entro il giorno 31 agosto p. v. corredate dai seguenti documenti:
a) Fede di nascita,
b) Fedine politico-criminali,
c) Tabella dimostrante i servizi sostenuti in pubblici Uffici.
Alla Istanza del Segretario sarà unita la patente di abilitazione.
La nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale.
Dall'Ufficio Municipale, Agna 30 giugno 1868.
Il Sindaco
ZACCO conte TEODORO
Gli assessori
Martinelli Gio. Batta
Manilo Giovanni
Il segretario int.
G. Tommasi
1-284

N. 40
Associazione Medica Italiana
COMITATO DI PADOVA
A termini dell'art. 11 del Regolamento interno, s'invitano i Membri di questo Comitato all'Adunanza Generale straordinaria, che si terrà nel giorno di **Venerdì 5 luglio p. v. alle ore 12 merid.**, nella Sala del Palazzo Municipale liberalmente concessa.
Argomenti a trattarsi:
1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Comuncazione delle questioni da trattarsi al prossimo Congresso ordinario di Venezia.
3. Proposte alla Commissione Esecutiva di ulteriori temi pel futuro Congresso.
Si sollecitano i Soci in arretrato di pagamento a porsi in corrente.
Padova 26 giugno 1868.
Il Presidente
prof. F. COLETTI
I vice-presidenti
Prof. F. Marzolo
Dott. G. Berseli
I segretarii
Dott. Barbò Soncin
Prof. C. Rosanelli
1-285

ELISIRE FEBBRIFUGO INFALLIBILE

Preparato dal dottore **ADOLFO GUARESCHI** di Parma.

Questo rimedio è veramente infallibile e preservativo sicuro contro le Febbri intermittenti Costa lire **una** al bocchetto al quale sta unito il modo di usarne ed i certificati medici dai quali risulta l'energica virtù di questo rimedio.
Deposito in Padova, Farmacia ZANETTI al Duomo.
10 pub. n. 230

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra il modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* sì della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usasi nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.
Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. **LORENZO DALLA BARATTA** a Lire **una** la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.
5 pub. n. 245

Tip. Sacchetto.